

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)

Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

OMAGGIO

SOMMARIO: Per gli educatori della nuova coscienza italiana, *Arrigo Solmi*. — Concorso fra insegnanti elementari di Lombardia. — Le Assicurazioni Popolari in Regime Fascista, *Marino Lanzoni*. — Lo sviluppo del Risparmio Italiano, (*Agenzia di Roma*, 30/5/31). — Gara di produzione delle assicurazioni popolari. — La réclame dell'Assicurazione Vita, (*Da una conferenza del Dott. P. Smolensky*). — Gli effetti di una buona propaganda. — Mentalità assicurativa diversa, *Giuseppe Vitale Lanzoni*. — Le Assicurazioni Popolari per le età infantili nel Giappone, (*The Eastern Underwriter*, 29/5/31). — L'Assicurazione Vita e l'incremento demografico, (*Da una conferenza del Prof. Giorgio Morlani*). — Un'utile istituzione. — Leggano gli Educatori. — Proposte di organizzatori: Le gite popolari e l'Assicurazione dei giganti, *Vigilia*; Come bisogna seminare per ben raccogliere, *Nicola Di Ronzo*. — Riunione del Comitato: Il compiacimento del Senatore Bevilacqua. — Igiene dentaria, *Mario Costabile Barnabei* (continua). — Curiosità per gli Assicuratori. — Rubrica della corrispondenza coi lettori intorno a problemi di vita assicurativa.

Per gli educatori della nuova coscienza italiana

L'ITALIA ha superato le difficoltà dell'immediato dopoguerra; ha restituito l'equilibrio ai bilanci dello Stato; ha creato una nuova disciplina nazionale, difendendo tra le classi popolari la coscienza della patria e incitando le mirabili energie del nostro popolo, che è fondamentalmente sano, prolifico, sobrio e lavoratore.

Ora bisogna dare anche alla nazione una struttura economica ampia e robusta, capace di resistere alle crisi e di svolgere le forze nazionali, con vantaggio di tutte le classi. Bisogna dare all'Italia una economia nazionale.

Dopo aver guadagnato l'indipendenza e l'unità, l'Italia era riuscita, avanti la guerra, a trovare un modesto posto al sole. Con l'ingegno e col sacrificio dei suoi figli, con l'abilità dei suoi industriali e dei suoi commercianti, con le risorse di una larga e operosa emigrazione, l'Italia, senza materie prime, quasi senza colonie, con scarse ricchezze naturali, si era affermata nell'economia mondiale con speciali caratteristiche. La sua carta moneta faceva premio sulle valute di molti paesi esteri.

Ma tutto questo era, in parte, il risultato di circostanze straordinarie: la libertà dei traffici, scarsamente vincolata da modesti aggravi; l'apertura dei mercati stranieri alla nostra emigrazione; la facilità del trasporto

delle materie prime. La guerra ha sconvolto queste condizioni, e l'Italia ha dovuto cercare per altre vie il suo assetto economico.

È condizione essenziale per l'economia italiana di stringersi in una salda compagine nazionale, tra i contrasti delle grandi e fortunate economie straniere, per resistere alla lotta fatale e incessante del mondo moderno. È condizione essenziale per l'Italia nostra di formare le sue grandi riserve economiche, capaci di resistere all'ondata della concorrenza e delle crisi.

Tra queste riserve, viene al primo posto la formazione di grandi capitali degli Istituti di Stato o assimilati a quelli dello Stato; Banca d'Italia, Cassa Depositi e Prestiti, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Casse postali di risparmio, Casse di risparmio e via via.

Dalla ricchezza di questi grandi Enti pubblici, destinati a sovvenire la vita economica della nazione, dipendono in gran parte le forze di resistenza dell'economia italiana. Ed è sommamente mirabile che la ricchezza di questi Enti pubblici si formi non già con la sottrazione delle risorse private, come per l'imposta, ma bensì con l'esercizio della previdenza e del risparmio, che sono fonti d'interesse privato, ridondanti a quel grande pubblico interesse.

E poichè il risparmio e la previdenza non sono richiesti soltanto da coloro che sono

in possesso di capitali, ma giovano principalmente alle modeste e alle umili risorse, assicurando l'avvenire delle famiglie e delle imprese anche più umili, col tenue sacrificio di una parte degli utili del presente, così avviene che il grande interesse pubblico della formazione delle riserve economiche nazionali si lega ad uno dei maggiori interessi della vita privata, quello che assicura per l'avvenire la vita economica delle famiglie e delle imprese.

In questo movimento della ricchezza, legato ai maggiori interessi pubblici e privati, si può vedere una delle creazioni più meravigliose dell'economia dei popoli moderni. Far sentire a tutte le classi sociali, e principalmente alle classi popolari, più bisognose del risparmio e della previdenza, il valore di questa creazione, è uno dei grandi compiti dell'educazione dei giorni nostri.

Non bisogna nascondersi le difficoltà di questo compito: troppo si è abusato, qual-

che decennio indietro, delle facili prediche illusorie, per poter ritenere che si possa facilmente far sentire alle nostre classi medie e popolari l'importanza della previdenza e del risparmio, per la formazione e la vitalità delle grandi risorse nazionali.

D'altra parte, grandissimo è il risultato che può derivare da una simile predicazione.

Per essa, anche i cittadini più umili possono sentirsi partecipi, sia pure in minima misura, delle grandi e libere correnti dell'economia nazionale.

L'Assicurazione Popolare, appoggiata saldamente all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, può essere uno dei mezzi più semplici per la divulgazione di questa realtà economica. Coloro che si adoperano, nella scuola, tra le maestranze operaie, nelle famiglie, alla propagazione dell'idea assicurativa popolare, compiono un ufficio di alto valore educativo ed economico per la nuova Italia.

ARRIGO SOLMI.

Concorso fra Insegnanti Elementari di Lombardia

Il nostro Concorso fra Insegnanti elementari di Lombardia per una monografia sul tema: «*Le Assicurazioni Popolari e l'educazione dei fanciulli*» con premio di L. 3.000 (tremila) s'intende esteso anche ai signori Direttori Didattici e Ispettori Scolastici delle Scuole Primarie di Lombardia.

Il Concorso si chiuderà il 31 dicembre corr. anno, a ore 16.

Il manoscritto dattilografato, in duplice copia, dovrà essere presentato in busta chiusa e firmato con un motto. Questo motto verrà ripetuto sur un foglio bianco col nome e indirizzo del concorrente; e questo foglio, chiuso in altra busta col motto predetto, verrà presentato unito al manoscritto.

Il Comitato Lombardo, nella sua prima riunione dell'anno nuovo 1932, nominerà la Commissione aggiudicatrice, la quale dovrà presentare le sue decisioni al Comitato entro il 30 aprile 1932.

Al vincitore del Concorso verrà aggiudicato il premio fissato di L. 3000; e il manoscritto rimarrà di proprietà del Comitato Lombardo, che ne curerà la pubblicazione.

Gli altri lavori non saranno restituiti; e qualora il Comitato intendesse addivenire alla loro pubblicazione, prenderà gli opportuni accordi con l'autore.

Gli aspiranti al Concorso, che desiderassero essere maggiormente informati intorno alle Assicurazioni Popolari sulla vita, propuguate dal nostro Istituto, possono presentarsi alla segreteria del nostro Comitato in Milano, Via Giulini 2, o alle nostre Agenzie Generali Lombarde, che hanno la loro sede a:

Bergamo . . . Piazza Cavour, 8

Brescia . . . Via Paolo Sarpi, 1

Como . . . Via Domenico Fontana, 2

Cremona . . . Piazza Roma, 17

Lodi . . . Via Gaffurio, 3

Varese . . . Piazza XX Settembre, 1

Mantova . . . Corso Umberto, 1

Milano . . . Via Giulini, 2

Monza . . . Via Zucchi, 36

Pavia . . . Corso Mazzini, 3

Sondrio . . . Piazza Quadrivio



Corporate Heritage
& Historical Archive

Le Assicurazioni Popolari in Regime Fascista

I lavoratori prudenti, i commercianti, gl'industriali, tutti coloro che non sono assistiti, nella vecchiaia, da pensioni statali o comunali, o di Enti pubblici o privati, cercano, durante la vita lavorativa, di risparmiare parte dei loro guadagni per non rimanere privi dei mezzi di sussistenza quando l'età avanzata li obbligherà ad abbandonare il lavoro, il commercio, l'industria.

Nei giorni del guadagno è doveroso che si pensi ai giorni in cui il guadagno non sarà più possibile. E quando il lavoratore non ha o non vuole avere possibilità di risparmiare è giusto che si sostituisca a lui lo Stato, e lo obblighi al risparmio anche contro la sua volontà.

È lo Stato infatti che sostituisce alla libera Cassa Nazionale di Previdenza, che intristisce e intisichisce per difetto di previdenti, quella obbligatoria per le Assicurazioni Sociali contro la vecchiaia e l'invalidità (R. D. 30 dicembre 1923 e Reg.to 29 novembre 1925), quella per gl'infortuni sul lavoro (T. U. 31 gennaio 1904, n. 51), per la disoccupazione (R. D. 30 dicembre 1923), per la maternità (R. D. 24 settembre 1923), per la tubercolosi (R. D. 27 ottobre 1927), per le malattie professionali (R. D. 13 maggio 1929).

Più uno Stato è conscio dei suoi doveri verso la società che amministra, più importante diventa la sua funzione stimolatrice del risparmio nell'interesse dei suoi amministrati, e più estensiva si fa la sua tutela sull'individuo che, col suo lavoro, deve creare la ricchezza e la potenza collettiva, cioè la ricchezza e la potenza dello Stato.

Così facendo, lo Stato si erige a vindice dei diritti di vita del lavoratore; anche, anzi meglio, nei periodi in cui il lavoratore è vecchio, inabile, malato, disoccupato, inattivo professionalmente. Di qui l'obbligo, il dovere del lavoratore di considerare lo Stato come un padre o come un tutore, non un nemico o un patrigno, come veniva considerato dai demagoghi del passato.

Di qui la concezione fascista dello Stato, che è la naturale conseguenza della sua funzione tutelare del lavoro, e pone perciò lo Stato al disopra delle competizioni dei singoli, e gli dà, anzi, il diritto di comporre, di scongiurare, di stroncarle nell'interesse appunto della collettività, che tale funzione gli affida.

Come tale lo Stato Fascista non può e non deve disinteressarsi della Previdenza; anzi è naturale che allarghi, rinforzi e rinnovi la sua funzione previdenziale, e dia ad essa un contenuto che superi il semplice contenuto egoistico del risparmio.

Ed ecco sorgere la previdenza assicurativa, che innalza il concetto della previdenza, portando l'interesse egoistico dell'individuo, convogliato nel risparmio, alla tutela della sua famiglia, onde poter dare, anche alla moglie e ai figli del lavoratore quella sicurezza dell'avvenire e quella tranquillità

di spirito che il solo risparmio non ha finora assicurato; ma che, con la Carta del Lavoro, il Fascismo è sulla via di garantire.

Da taluni si teme a torto una specie di concorrenza fra risparmio comune e risparmio assicurativo, e si tenta di dimostrare che il primo riesce più redditizio al termine delle operazioni. L'assicurazione non mira a distogliere chi possiede mille lire dall'investirle nel modo più redditizio, bensì a predisporre organi idonei, capaci di esigere, lira per lira, durante lunghi periodi, con obbligo di continuità e con divieto di profittare innanzi tempo dei risparmi accumulati. E sono precisamente quei piccoli e periodici contributi, che tenacemente accumulati costituiranno le preziose riserve, a favore dei meno abbienti, e, in caso di morte, si integreranno automaticamente, con un procedimento affatto sconosciuto, al risparmio ordinario.

* * *

Fin qui, infatti, le Assicurazioni cosiddette obbligatorie sono contenute nei limiti previdenziali di un risparmio collettivo per fini tutelari del solo lavoratore, il quale contribuisce, in parte, col suo contributo settimanale obbligatorio, a creare per sé la pensione di invalidità o di vecchiaia, il sussidio di disoccupazione o di maternità, la creazione di tubercolosari o case di cura per i tubercolotici.

Ma, a chi non è miope, la Carta del Lavoro preannunzia già la nuova funzione tutelare dello Stato che, oltre al lavoratore, intende estendersi, man mano, anche alla sua famiglia. Infatti al capitolo 26° è detto chiaramente che « lo Stato, mediante gli Organi Corporativi e le Associazioni Professionali, procurerà di coordinare e di unificare, quanto più è possibile, il sistema e gli Istituti della Previdenza », asserendo inoltre che « agli oneri » di tali attuazioni previdenziali, « dovranno concorrere proporzionalmente il Datore di Lavoro e il Prestatore d'opera ».

Ora, a che cosa intende riferirsi la Carta del Lavoro quando dice che agli oneri del sistema e degl'Istituti di Previdenza, coordinati ed unificati, dovranno concorrere proporzionalmente Datore di lavoro e Prestatore d'opera?

Non certo alle sole Casse di previdenza obbligatorie, che già sussistono e funzionano, come la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e quella per gl'infortuni sul lavoro; ma a quelle nuove forme di previdenza, che l'etica fascista ha già intuito come necessarie alla tutela degli interessi economici di quella minuscola comunità che è la famiglia: fondamento e base dello Stato.

Può l'operaio lavorare serenamente quando lo turba il pensiero che la propria moglie ed i propri figli rimarranno privi improvvisamente del ne-

cessario, se la morte prematura lo rapisce al loro affetto?

« Ecco un problema, di cui non poteva disinteressarsi lo Stato Fascista. Problema etico per eccellenza; problema saturo d'idealità, ma nel contempo socialmente economico.

E per far sì che la sua soluzione penetri man mano nello spirito, e si risolva nelle abitudini delle masse lavoratrici, il Governo Fascista, appena giunto al potere, decretò la creazione delle Assicurazioni Popolari sulla vita e ne affidò la propaganda e l'attuazione al suo massimo Ente Assicurativo: l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Il quale fa di tutto per assecondare il Governo Fascista in questa sua nobile iniziativa previdenziale.

Ricordate la Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la vecchiaia dei lavoratori? Nell'inizio essa fu facoltativa; ma si dovette poi renderla obbligatoria; perchè lo Stato comprese che il bene dei suoi amministratori richiedeva il suo intervento costrittivo nel loro interesse.

Ciò che è stato fatto per la Cassa Nazionale di Previdenza, attualmente detta Cassa per le Assicurazioni Sociali, noi pensiamo che sarà fatto, dallo Stato Fascista, anche per le Assicurazioni Popolari sulla Vita. E le parole della Carta del Lavoro sono, secondo noi, il monito che l'obbligatorietà non tarderà a venire, se le masse lavoratrici non comprenderanno i benefici che le Assicurazioni Popolari sono per apportare alle loro famiglie e a loro stessi.

E qui ci troviamo di fronte a due correnti: la prima vorrebbe che le Assicurazioni Popolari sulla Vita abbiano a mantenere la loro libertà assicurativa attuale, e invocano, a sostegno della loro tesi, l'esempio degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra, ove però è difficile trovare un lavoratore che non abbia una forma di previdenza assicurativa.

Al 31 dicembre 1929 si è calcolato che nella sola Inghilterra fossero in vigore 58 milioni di polizze popolari, corrispondente ad una cifra di circa 920 milioni di sterline di capitali assicurati. Onde se si valuta la popolazione dell'Inghilterra a 46 milioni di abitanti, si hanno 126 polizze per ogni 100 abitanti.

La seconda corrente, invece, pensa che, se gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra hanno impiegato più di ottant'anni per raggiungere quei risultati con una propaganda intensa e costosissima e non ostante che quelle popolazioni lavoratrici abbiano una maggiore tendenza delle nostre alla previdenza in genere, noi, coll'attuale sistema di libertà assicurativa, impiegheremmo un tempo assai maggiore di propaganda e somme rilevantissime di spese per ottenere quegli scopi che, col sistema obbligatorio, si raggiungerebbero, invece, immediatamente.

Un esempio non molto lontano lo abbiamo dalla succitata Cassa Nazionale di Previdenza; la quale, non ostante che l'iscrizione libera fosse integrata dal concorso dello Stato, sarebbe sicuramente morta d'inedia, se non fosse venuta l'obbligatorietà.

Il più autorevole, amaro commento ai malinconici risultati conseguiti in Italia dalla libera previdenza, lo troviamo nel discorso che il Ministro Luzzatti pronunciò alla Camera nel 1907, cioè 10 anni dopo la creazione della Cassa stessa.

L'On. Luzzatti, che fu sempre ottimista, esclamò allora malinconicamente: « La nostra Cassa Nazionale per la Vecchiaia ha più mezzi peculiari per compiere la pensione ai veterani e agli invalidi del lavoro, che assicurati. Questi non oltrepassavano, alla fine del 1907 i 251 mila !.... Una quarta parte di essi si sono perduti per via !.... per vicende economiche o perchè il vizio atavico dell'imprevidenza li ha assaliti e vinti di nuovo? Conoscete voi spettacoli più tristi di questi?

Se si pensi che questi 251 mila assicurati, diminuiti di circa un quarto, i quali sospesero le loro contribuzioni, in piccola parte soltanto sono la espressione della previdenza spontanea degli operai, e nel maggior numero rappresentano iscrizioni obbligatorie del Governo o a carico totale degli industriali, non è severa la conclusione che la Cassa nostra non abbia ancora raggiunto il suo fine dopo quasi un decennio di prova.

Si avverta che gli assicurati potrebbero essere fra i sei e gli otto milioni e non giungono ai 200 mila, dei quali una sottile schiera soltanto sono lavoratori indipendenti e deliberati a redimersi col loro risparmio.

È stridente la sproporzione fra i nostri ideali e la triste realtà ! ».

Così, o press'a poco, noi potremmo oggi ripetere per le Assicurazioni Popolari !

Il Governo Fascista non si è ancora pronunciato sulla loro obbligatorietà; ma noi sappiamo già quali siano i suoi metodi. E le sue vedute in materia affiorano dagli inequivocabili, succitati accenni della Carta del Lavoro, oltrechè dalle ragioni fondamentali del suo nascere e del suo ingigantire.

L'esperimento succitato della Cassa Nazionale di Previdenza e quello, sempre palmare, della obbligatorietà dell'istruzione, dovrebbero insegnare ai sostenitori della prima tesi che l'obbligatorietà dell'Assicurazione Popolare sulla Vita, per i lavoratori del braccio e del pensiero, sarà imposta da quegli stessi principi di etica sociale, che il Fascismo persegue nella sua meravigliosa opera di ricostruzione della potenza nazionale.

Un rapido sguardo alle attuali forme obbligatorie di previdenza più sopra citate e a quelle che obbligatorie si renderanno, è necessario a sostegno di quanto andiamo dicendo.

Assistenza del lavoratore nella vecchiaia e nell'invalidità con sussidi e pensioni; assistenza

della madre nel periodo più critico e più delicato della sua funzione sociale; risarcimento dei danni recati al lavoratore dagli infortuni sul lavoro; assistenza durante la disoccupazione e nelle malattie professionali; cure profilattiche per guarirlo dalla tubercolosi e, di conseguenza, obbligatorietà, per il datore di lavoro, dell'osservanza di norme preventive per la tutela del lavoro in ogni sua forma: solo così la previdenza diventa *un'alta manifestazione del principio di collaborazione*; solo così tale collaborazione potrà rendere il lavoro non colpa di schiavi, ma soddisfazione di uomini liberi; non sottomissione forzata, ma libera espansione di intelligente attività per l'interesse di ciascuno nel superiore interesse di tutti.

È mai possibile che uno Stato che considera il lavoro necessario a raggiungere fini così alti ed interessi così altruistici, possa lasciar sussistere delle lacune nell'assistenza previdenziale del lavoratore?

Se è un diritto e un dovere delle Associazioni professionali l'assistenza dei propri rappresentanti, è un diritto e un dovere dello Stato l'assistenza previdenziale del lavoratore che allo Stato deve dare grandezza e potenza. E quest'assistenza previdenziale sarà perciò completa quando anche la vita del lavoratore (che può essere rapita prematuramente all'affetto della famiglia, della moglie e dei figli) avrà, nell'Assicurazione Popolare sulla Vita, la sua logica, naturale, necessaria attuazione per tutti i lavoratori.

Dando uno sguardo allo svolgersi dell'Assicurazione Popolare sulla Vita in Italia, dobbiamo concludere che solo lo Stato può attuarla attraverso ad organi suoi, estranei a qualsiasi forma di speculazione.

* I precedenti tentativi, compiuti già a favore dei lavoratori con vari Istituti di previdenza, si sono dimostrati insufficienti per molteplici ragioni teoriche, tecniche e pratiche.

Solo verso la fine del 1924, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni poté iniziare la propaganda delle Assicurazioni Popolari sulla Vita su vasta scala, cercando anche di incanalarle nel campo dei lavoratori, attraverso i Sindacati.

Ora è noto che il Popolo lavoratore forma in

Italia una massa ricchissima di energie individuali, massa fino a pochi anni addietro incerta nell'apprezzare il vantaggio stesso delle Assicurazioni Sociali obbligatorie, ma oggi abbastanza bene inquadrata dagli Istituti di previdenza sociale.

Andare incontro a questa massa lavoratrice, fare ad essa comprendere che le questioni economiche non devono essere considerate soltanto agli effetti delle immediate contingenze della vita, ma anche e principalmente nei riflessi dell'avvenire; non soltanto per il pane di oggi, ma per quello del domani; non esclusivamente per il benessere attuale, ma anche per la tranquillità futura dei singoli e delle famiglie, vuol dire svolgere un programma sociale di primissima importanza e vuol dire gettare, nel Paese, le basi di una vasta e potente azione economica, nonché il cemento per una sempre maggiore coesione materiale e morale.

MARINO LANZONI.



Lo sviluppo del Risparmio Italiano

Al 31 marzo ultimo la somma totale dei depositi presso le Casse postali di risparmio, esclusi i debiti giudiziari, ammontava a L. 13.511.900.000, con un aumento di Lire 1.658.700.000 in confronto della stessa data del 1930, e ciò non ostante la riduzione degli stipendi e dei salari.

I depositi presso le Casse ordinarie di risparmio ammontavano complessivamente al 31 marzo 1931 a L. 14 miliardi e 797 milioni, ed a L. 14.093.200.000 al 31 marzo 1930; hanno avuto quindi in un anno un aumento di circa 704 milioni di Lire.

Infine i depositi presso i Monti di Pietà, ammontavano a L. 698.100.000 al 31 marzo 1931 e a L. 651.300.000 al 31 marzo 1930.

In complesso dunque il piccolo risparmio dei lavoratori italiani ha avuto in un anno un aumento di poco inferiore ai due miliardi e mezzo di lire.

(Agenzia di Roma, 30/5/31).

Si pregano vivamente i signori Direttori Didattici ed Ispettori Scolastici che ricevono questi nostri Bollettini, di volerli comunicare ai signori Insegnanti Elementari loro dipendenti.

Gara di produzione di assicurazioni popolari

La gara di produzione di Assicurazioni Popolari fra Agenti Locali e Produttori di città, operanti nelle Agenzie Lombarde del nostro Istituto, che abbiamo annunciato nel numero precedente del nostro Bollettino, riguarderà la produzione di *Assicurazioni popolari individuali* raccolte, dal 1° luglio al 31 dicembre corr. anno presso ogni Agenzia Generale di Lombardia.

Da detta gara è perciò esclusa la produzione collettiva, raccolta con l'applicazione di tariffe speciali per gruppi di persone, come quelle portate dal tariffario ufficiale per le Popolari (Istruzioni, tariffe, esempi a pag. 45 e 46), nonché la produzione speciale data dai Mutilati, per la quale l'opera del produttore è facilitata dalla cooperazione di Autorità o dal concorso delle loro Sezioni.

Inoltre deve essere esclusa dal Concorso la produzione Popolare conseguita con la liquidazione anticipata di polizze abbinate ai Prestiti, e per la quale l'opera del produttore resta facilitata assai dal desiderio dell'assicurato di ottenere l'anticipata liquidazione della polizza.

I concorrenti alla gara sono di due categorie:

- a) Agenti locali di Comuni dipendenti dalle Agenzie Generali di Lombardia.
- b) Produttori di città operanti nel capoluogo ove risiedono le Agenzie Generali.

Chiusa la gara col 31 dicembre p. v. 1931, ogni Agente Generale avrà la compiacenza di comunicare alla Sede del nostro Comitato - Via Giulini, n.° 2, Milano - il nome e l'indirizzo del miglior Agente Locale e del miglior Produttore di città della sua Agenzia, corredando la presentazione di essi con una relazione indicante i nomi degli assicurati, il numero delle quote da lire 5 mensili di premio e i capitali assicurati, la data dell'affare e dei versamenti effettuati; e ciò per ciascuno dei due nominativi, facendo risultare anche le difficoltà superate dai medesimi per l'acquisizione della produzione da essi presentata.

Il Comitato Lombardo compilerà due graduatorie di merito: una degli Agenti Locali e l'altra dei Produttori di città presentati dalle undici Agenzie Generali di Lombardia; e assegnerà sia all'una che all'altra graduatoria i premi stabiliti per ciascuna di esse.

I premi assegnati, tanto per l'una che per l'altra categoria in gara, sono stati così determinati:

1 ^o	premio	medaglia	d'oro	e	lire	mille.
2 ^o	"	"	"	"	"	cinquecento.
3 ^o	"	"	d'oro.			
4 ^o	"	"	d'argento.			
5 ^o	"	"	d'argento.			

La premiazione avverrà, in forma solenne, in Milano, in luogo, giorno ed ora che verranno fissati dal nostro Comitato. Essi saranno tempestivamente annunciati sul nostro Bollettino e comunicati personalmente agl'interessati.



La réclame dell'Assicurazione Vita

È necessario anche da noi un'opera di propaganda su larga base, intesa ad avvicinare la grande massa della popolazione italiana all'idea dell'assicurazione; a farne sentire il bisogno; a creare la sensazione d'inferiorità nelle persone non assicurate.

È fuori di dubbio che la réclame esercita una tale influenza sulle nostre decisioni da sottrarle alla libera determinazione. L'eterna ripetizione finisce per agire sulla nostra volontà come un riflesso.

La réclame ci vuole quindi anche nell'ambito dell'assicurazione sulla vita; ma una réclame « sui generis », una réclame non esercitata a favore delle singole imprese, ma per l'idea, una réclame che, quindi, non potrebbe essere che anonima. Se una tale propaganda lascia molto maggiore libertà di azione per parlar bene di quanto si offre, essa riesce pure molto più convincente, perchè appare più sincera e meno interessata. Chi ha visitato Londra negli ultimi anni, avrà notato i grandi annunci, che non contengono altro che le tre seguenti parole: « Eat more fruit », cioè « mangiate più frutta »; e ho appreso che, grazie a questa raccomandazione, ripetuta ad ogni canto delle strade maestre, per cura dell'associazione degli importatori di frutta, in comune, si è ottenuto, in brevissimo volgere di tempo, il risultato di quadruplicare il consumo della frutta nella sola città di Londra.

Perchè non dovrebbe essere possibile di fare altrettanto anche nel nostro Paese per l'industria assicurativa? Perchè non si dovrebbe ricordare, ad ogni svolta pericolosa delle nostre strade, all'automobilista ed anche ai suoi ospiti, non soltanto di dare la preferenza a quella data benzina o a quel dato pneumatico, ma anche la convenienza di essere assicurato sulla vita? Lo stesso si potrebbe fare in tutte le specie di veicoli pubblici, nei vagoni delle ferrovie, nei tassametri, nei trams, sui piroscafi, luoghi tutti dove la noia costringe il pubblico ad occuparsi di quello che vede scritto sulle pareti.

Basterebbero poche parole, però ripetute fino alla sazietà: « Assicuratevi sulla vita », « L'assicurazione sulla vita è l'acquisto reale dell'agiatezza », « Non siete ancora assicurati sulla vita? Decidetevi subito, domani può essere troppo tardi », ecc.

Svolta una tale opera di propaganda su larga base ed in forma sistematica, i frutti non mancheranno di maturare ben presto. Una gran parte del lavoro di persuasione che oggi incombe ai nostri acquisitori sarebbe loro risparmiato. Essi troverebbero il terreno già preparato per il loro intervento decisivo. Non dubito ch'essi saprebbero ben presto apprezzare l'enorme aiuto che significherebbe per loro un'azione impostata su questa base.

(Da una conferenza del Dott. P. Smolensky).

GLI EFFETTI DI UNA BUONA PROPAGANDA

PRODUZIONE DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI
AGENZIA GENERALE DI MILANO
ESERCIZII

MESI	1930		1931	
	Quote mensili da L. 5	Capitali assicurati in lire	Quote mensili da L. 5	Capitali assicurati in lire
Gennaio . . .	446	556.584	949	1.259.869
Febbraio . . .	451	624.712	618	778.712
Marzo	556	691.765	667	826.130
Aprile	435	570.332	490	580.030
Maggio	407	529.019	517	581.056
Giugno	328	394.868	750	897.480
Luglio	284	347.531	641	799.816
Agosto	121	144.876	304	356.645
Totale	3028	3.859.687	4936	6.079.738

Invitiamo nuovamente tutti coloro che ricevono il nostro Bollettino, e in modo speciale i Signori Agenti dell'Istituto, di volerci inviare le notizie relative alla propaganda delle Assicurazioni Popolari. Oltre fare cosa gradita a noi, essi concorreranno così a interessare sempre più a queste piccole forme di previdenza popolare, i propagandisti e i produttori nella loro quotidiana, difficile fatica.

MENTALITÀ ASSICURATIVA DIVERSA

ALLA fine del 1929 le Assicurazioni Popolari Vita presso le Compagnie Inglesi (a parte le « Collecting Societies ») ammontavano a sterline 920.125.000 pari a 82 miliardi 811 milioni e 250 mila lire italiane. I contratti in corso erano quasi cinquantotto milioni, e più precisamente 57.656.603, con un capitale medio assicurato per polizza di sterline 16 pari a lire italiane 1440.

I capitali assicurati si ripartivano, fra le varie forme di assicurazione nel modo seguente:

Vita intera	67.8%
Miste	24.1 »
Capitali differiti	2.- »
Assicurazioni varie	4.1 »
Polizze gratuite o liberate .	2.- »

Queste cifre, oltre mostrare il favore grandissimo che incontrano nella Gran Bretagna le Assicurazioni Popolari, c'inducono ad alcune osservazioni importanti, sia per gli assicuratori che per gli assicurandi:

a) in Inghilterra la forma popolare più usata per l'assicurazione è la Vita Intera. Cioè l'assicurato paga il premio durante tutta la sua esistenza o per un dato numero di anni; ma il capitale è pagabile agli eredi solo alla sua morte, in qualunque epoca avvenga;

b) l'Inglese si assicura con le Popolari per capitali piccolissimi. Infatti i dati statistici ci dicono che la media di ogni contratto non supera le 1500 lire. Sembra una somma irrisoria! Ma se un nostro bravo produttore tenta di convincere un nostro impiegato o un nostro operaio ad assicurarsi per una somma simile, questi risponde subito — È troppo poco, a che servono 1500 lire?

Notiamo, anzitutto, che, per l'inglese, l'assicurazione popolare ha lo scopo precipuo di lasciare alla famiglia un piccolo capitale, che dovrà servire alle spese per i suoi funerali. Ed è questa la ragione per

cui i contratti popolari sono in Inghilterra, per gran parte, a Vita Intera.

Da noi, invece, l'idea di assicurarci per un capitale da servire per i nostri funerali non incontra affatto. E il produttore che osasse farne cenno verrebbe messo alla porta come un uccello di malaugurio, apportatore di sfortuna.

Da noi, forse, anche per colpa o per merito degli assicuratori, si viene formando tutt'altra mentalità in fatto di assicurazioni popolari. Esse sono considerate o fatte considerare al ceto medio e popolare alla stregua delle grandi assicurazioni vita, con le quali l'industriale o il professionista intendono coprire la loro famiglia contro l'eventualità della loro morte prematura, oppure mettere a riserva un capitale su cui poter fare assegnamento nell'avversa fortuna commerciale o nella vecchiaia. Ed è la forma mista che gode maggior favore.

Perciò il produttore è portato, anche per il maggior utile che gliene deriva, ad assecondare il desiderio dell'impiegato o dell'operaio di assicurarsi per le cifre più alte del tariffario popolare, non per le più basse, senza riflettere all'impegno gravoso che questi assume con un'assicurazione vita che importa una spesa mensile di venti, trenta, quaranta lire da difalcare dal non lauto stipendio o dall'incerta paga.

Con ciò non intendiamo dire che il nostro lavoratore debba osservare l'assicurazione popolare con gli stessi occhiali con cui la osserva il suo camerata inglese. Il criterio che si sta formando l'impiegato e l'operaio italiano intorno alle assicurazioni popolari è forse più conforme alla sua mentalità e alle sue disposizioni sentimentali. Il fatto che la previdenza funeraria dell'inglese turba l'animo dell'italiano al solo sentirla annunciare, significa che essa è estranea all'educazione del suo spirito. E l'assicuratore non ha per iscopo di creare una data mentalità assicurativa, ma di assecondare o correggere per il meglio quella mentalità che incontra sulla sua strada. E se la mentalità italiana è come abbiamo detto sopra, sarebbe ridicolo il pretendere che spetti al

nostro assicuratore il compito di rieducarla all'inglese.

Ma se l'assicuratore ha il compito di assecondarla o di correggerla, non ha quello di trarla in inganno; anzi deve cercare di far fare sempre all'assicurato il passo lungo come la gamba.

Molti contratti di assicurazione popolare sono decaduti, e molti ancora decadranno, perchè si è voluto e si vuole forzare la mano all'assicurato, coll'assecondare, più in là del lecito, la sua aspirazione a una polizza per capitali allettanti.

Ripetiamo che chi può spendere appena quaranta lire il mese per l'assicurazione, bisogna consigliarlo a spenderne solo trenta. Costui sarà sempre in tempo ad aumentare il capitale assicurato.

Chi porta un peso sproporzionato alle sue forze, lo regge a mala pena sulle spalle, e cadrà, da un momento all'altro, schiacciato dal peso stesso. Chi, invece, ha con sé un fardello leggero, farà un viaggio più lungo e senza troppa fatica.

La raccolta dei piccoli contratti, fatta coi criteri da noi propugnati, darà all'Istituto una produzione più duratura, più solida e più abbondante; e non creerà, fra gli assicurandi, degli illusi, che presto o tardi diventeranno dei nemici.

La diffusione della previdenza assicurativa popolare incontrerà, in tal modo, sempre minori ostacoli di quanto non ne incontri attualmente per causa di molti cattivi consiglieri.

Noi auspichiamo una vera collaborazione fra assicuratori ed assicurandi, specialmente nel ramo delle Assicurazioni Popolari; le quali è necessario che siano sentite ed apprezzate per potersi diffondere fra le masse. L'assicurato convinto sarà il nostro migliore propagandista, perchè spianerà il campo al nostro produttore che, ancora oggi, dopo sei anni di propaganda, incontra fortissime difficoltà nell'esercizio della sua nobile e civile missione.

GIUSEPPE VITALE LANZONI.

Per riconoscere come il popolo italiano sia avviato sulla strada della più alta civiltà, basta osservare le cifre date al risparmio e alla previdenza. I capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale hanno raggiunto la cifra non indifferente di oltre dodici miliardi.

Le Assicurazioni Popolari per le età infantili nel Giappone

Come risultato di ampi studi compiuti negli Stati Uniti sulla esperienza e la pratica delle compagnie sull'assicurazione popolare delle teste infantili, l'Ufficio Postale delle Assicurazioni del Giappone, ha deciso di estendere l'assicurazione popolare ai bambini fra i 3 e i 12 anni, con la prospettiva di abbassare ancora il limite inferiore se le circostanze lo permetteranno. Saranno concesse alle teste infantili polizze miste con durata di 15 e 20 anni. Il capitale assicurato sarà determinato in relazione alle quote mensili fisse di premio stabilite nella misura di 30 yen, 50 yen, 1 yen. La popolazione infantile giapponese comprende 14.000.000 di teste, pari al 21 % del totale.

Le polizze possono essere sottoscritte dai genitori, anche adottivi, del bambino, dai nonni, dai fratelli e sorelle maggiori. I pagamenti in caso di morte prima che il bambino abbia raggiunto i 12 anni, sono limitati nella misura seguente:

60 yen prima dei	4 anni
80 »	» 5 »
100 »	» 6 »
120 »	» 7 »
140 »	» 8 »
160 »	» 9 »
180 »	» 10 »
200 »	» 12 »

(The Eastern Underwriter, 29/5/31).



I Produttori di classe: quelli che nel lavoro di produzione personale raccolgono cifre rilevanti di affari: quelli cui arride costantemente il successo, sono coloro che sentono l'ambizione per la loro professione e che, pertanto, in ogni occasione tendono a distinguersi.

La loro azione risente fatalmente l'influsso dei valori morali, e la forza di propulsione che da questi si sprigiona, oltre all'essere elemento precipuo di successo, imprime ai loro procedimenti un carattere di superiorità che li eleva nettamente al disopra della mediocrità, li segnala alla ammirazione dei colleghi, alla considerazione dei superiori.

L'ASSICURAZIONE VITA E L'INCREMENTO DEMOGRAFICO

TRE delle difficoltà, che più frequentemente si oppongono al sorgere e al crescere della famiglia

- a) la mancanza di un piccolo capitale;
- b) l'onere del mantenimento dei parenti;
- c) il timore per le conseguenze di una morte prematura, possono essere attenuate, se non eliminate, mercè l'assicurazione sulla vita. È certo che essa, per quanto estesa e intensamente praticata, non può essere una panacea di universale efficacia. Nè può tramutare un paese con bassi redditi e magri patrimoni in paese con alte entrate e pingui sostanze. Essa può tuttavia dirigere, verso il finanziamento dell'incremento demografico, una parte del reddito nazionale, che verrebbe altrimenti destinata in prevalenza a fini di consumo. Perciò la propaganda per l'assicurazione sulla vita è nel tempo stesso propaganda per il sano incremento della popolazione, a patto che sia intesa ad ispirare una serena previdenza per le meno liete possibilità future, e non una morbosa preoccupazione per il loro avverarsi.

È facile l'obiezione che in un paese povero come il nostro parrebbe irrisione consigliare la previdenza assicurativa a quella grande maggioranza dei cittadini che riesce con gran pena a sbarcare il lunario. Ma si può rispondere che se lo Stato è disposto a compiere quello sforzo economico che si richiede per un'energica attuazione della sua politica demografica, forse in nessun modo può meglio impiegare i suoi mezzi che destinandoli ad incoraggiare la costituzione e la moltiplicazione delle famiglie, attraverso l'assicurazione sulla vita. Pur continuando a sussistere come forma di previdenza individuale, questa può divenire, infatti, anche una forma di previdenza sociale: più facilmente che altrove in Italia, dove trova già, nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un organo poderoso ed esperto per attuarla.

* * *

Per non restare nel campo delle enunciazioni vaghe e generiche, tratterò uno schema, necessariamente sommario, di quella che potrebbe essere l'organizzazione e la funzione dell'assicurazione sulla vita, esercitata con mezzi forniti dallo Stato per incoraggiare l'incremento demografico. Credo superfluo avvertire che non intendo presentare un programma, bensì solo l'esempio di uno dei tanti modi nei quali potrebbe trovare applicazione e sviluppo l'idea fondamentale dianzi esposta.

Il numero dei nati vivi in Italia è di circa un milione all'anno. Si supponga che all'atto di ciascuna nascita lo Stato versi 1000 lire all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: dico « versi » e non « accrediti in conto corrente » perchè se si vuol far sul serio bisogna che l'Istituto disponga dei fondi da investire, e non di un credito verso lo Stato. L'onere per il bilancio dello Stato ascenderebbe ad un miliardo di lire annue: somma ingente, ma meno enorme di quel che sembri a chi giudica senza rammentare l'attuale parità aurea della lira. C'è tanta possibilità di economia nelle pubbliche spese, benchè ogni amministratore del denaro dei contribuenti sostenga in contrario, che questo miliardo si potrebbe forse trovare senza accrescere il presente carico tributario, già troppo grave. D'altronde se si vuol raggiungere una meta non si può evitare uno sforzo.

Le 1000 lire versate dallo Stato costituirebbero il premio unico per un'assicurazione di capitale differito, pagabile, al ventesimo compiccano dell'assicurato (che è l'attuale neonato), al padre, alla madre in caso di premorienza del padre, all'assicurato stesso nel caso di premorienza di entrambi i genitori. Se l'assicurato non sopravvivesse a vent'anni, i genitori non riceverebbero nulla. Onde non sarebbe premiato chi mette al mondo un figlio, ma solo chi riesce a condurlo in salvo (e si potrebbero aggiungere condi-

zioni di sanità fisica e morale) al ventesimo compleanno.

A quanto ammonterebbe il capitale assicurato? Le 1000 lire versate per ciascun nato, impiegate al 6 %, saggio inferiore a quello che oggi si può ricavare da ottimi investimenti a lunga scadenza, divengono 3.200 dopo 20 anni. Ammessa una sopravvivenza di 80 su 100 nati, parecchio superiore cioè all'attuale, resterebbero da distribuire 4000 lire in corrispondenza a ciascun superstite a 20 anni. (Al saggio del 5 % sarebbero circa 3300 lire). Non tengo conto delle spese di gestione di quest'assicurazione di masse, perchè relativamente trascurabili: la rinuncia al capitale assicurato da parte di famiglie abbienti, basterebbe a coprirle totalmente.

Se la somma riscossa tocca e resta ai genitori, il giovane è alleviato, almeno in parte, del futuro onere del loro mantenimento. Un premio unico di 4000 lire assicura, secondo le attuali tariffe dell'Istituto Nazionale, una rendita vitalizia immediata di 284 lire annue ad un uomo di 45 anni, di 257 lire ad una donna di 40 anni. E se la rendita vitalizia viene differita di dieci anni, il quarantacinquenne si assicura 525 lire annue, la quarantenne 455. Tal somma, si badi, per ogni figlio condotto ai vent'anni. Basterebbero quattro figli per costituire una discreta pensione di vecchiaia ai genitori.

Se invece i genitori sono morti quando il figlio compie i vent'anni, oppure gli trasferiscono le 4000 lire rimosse, queste possono costituire il capitale a lui occorrente per iniziare la sua attività economica, o dargli i mezzi per metter casa. Non di rado potranno cumularsi le 4000 lire dello sposo con la 4000 della sposa, e almeno una delle due somme potrà essere accresciuta degli interessi percepiti durante qualche anno d'intervallo fra il ventesimo compleanno e il matrimonio. Se al giovane non mancano i mezzi per costituire la famiglia, possono però mancargli i mezzi per difenderla dalla miseria nel caso di sua morte prematura; ma le 4.000 lire impiegate dal ventenne per un'assicurazione in caso di morte garantiscono ai suoi eredi 13.560 lire, secondo l'at-

tuale tariffa dell'Istituto Nazionale, che forse potrebbe essere migliorata, date le condizioni della mortalità e del saggio dell'interesse. Con un'assicurazione mista, invece, il ventenne può ottenere — sempre secondo le attuali tariffe dell'Istituto Nazionale — 9.360 lire al cinquantesimo compleanno, o le ottengono i suoi eredi se egli muore prima.

(Da una conferenza del Prof. Giorgio Mortara).

Un'utile istituzione

Voi conoscete senza dubbio *L'Eco della Stampa* di Milano, l'ufficio che quotidianamente attende a ritrarre la vostra posizione di fronte all'opinione pubblica, che si esplica per mezzo della stampa.

Non appena voi uscite, o per le vostre azioni o per le vostre parole, dalla oscurità, sì che la stampa debba comunque occuparsi dell'opera vostra o della vostra persona, *L'Eco della Stampa* interviene, e, per la sua previdente attività, ogni giudizio, ogni commento fatto dai periodici d'Italia, vi viene sollecitamente posto sotto gli occhi. In tal modo senza che voi abbiate a prendervi alcuna cura, siete tenuti regolarmente al corrente su quanto si pensa e si scrive di voi.

Ciò talvolta può non essere gradevole, ma è pur sempre utile.

Chiedete le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita a *L'Eco della Stampa* - Via Giov. Jaurès, 60 - Milano (133).

Leggano gli Educatori

Il periodico La Scuola di Milano, antica e battagliera palestra del pensiero e delle rivendicazioni educative, riproduceva testè un articolo pubblicato nelle nostre colonne dal nostro collaboratore Comm. Andreotti elogiandone il contenuto e proponendolo allo studio e alla meditazione degli Educatori Italiani.

L'educazione alla previdenza e al risparmio assicurativo entra ormai, anche per volere del Regime, nei programmi degli Istituti di Educazione.

Gli insegnanti hanno il dovere di illustrare e di propugnare le forme dell'assicurazione popolare, che garantiscono un provvido soccorso agli assicurati.

PROPOSTE DI ORGANIZZATORI

Le gite popolari e l'Assicurazione dei gitanti.

LE gite popolari festive, recentemente istituite dall'Amministrazione delle Ferrovie Statali, e splendidamente organizzate, mentre dimostrano l'interesse continuo del Governo Fascista per l'educazione del popolo, fanno affiorare un problema importantissimo, che merita tutta l'attenzione del Ministero delle Comunicazioni. Vogliamo parlare dell'assicurazione dei partecipanti a queste simpatiche e utili gite festive.

Sappiamo che non è abitudine del Fascismo di attendere che abbia a succedere qualche incidente per garantire, con postume disposizioni, che saprebbero troppo del senno di poi, la vita dei turisti domenicali dei treni popolari contro eventuali infortuni ferroviari.

Noi crediamo che facendo pagare ai precitati gitanti una piccola percentuale sul prezzo del biglietto, mentre non ne diminuirebbe l'attuale affannosa richiesta, si potrebbe garantire al viaggiatore occasionale un capitale sia per il caso di morte, sia per il caso di invalidità permanente totale o parziale, sia per i diversi casi di invalidità temporanea di più o meno lunga durata.

I turisti domenicali dei treni popolari sono la maggior parte dei lavoratori che hanno potuto raggranellare le poche lire, occorrenti per il viaggio, incidendo anche sul bilancio familiare, del quale, a gita finita, rimangono in debito. Sono lavoratori che, in generale, contribuiscono, colla loro paga settimanale, a mantenere, oltre se stessi, in tutto o in parte la famiglia a cui appartengono. E un infortunio ferroviario porterebbe un danno incalcolabile a molte famiglie.

Il Ministero delle Comunicazioni ha davanti a sé vari sistemi di garanzia per coprire il rischio ferroviario dei turisti popolari domenicali. Potrebbe seguire il principio dell'autoassicurazione facendo fronte al rischio col proprio bilancio, oppure trasferire il rischio su Enti o Compagnie di assicurazione, accollandosi l'onere dei premi.

È un problema importantissimo, dicevamo, al quale il Ministero competente avrà forse a quest'ora già provveduto; ma crediamo di non aver mancato al nostro dovere se, sur un periodico che tratta, in modo speciale, di assicurazioni popolari, abbiamo creduto di accennarvi.

VIGILA.

Come bisogna seminare per ben raccogliere.

INNANZI tutto debbo confessare che non sono un vecchio assicuratore, perchè sono entrato nella famiglia degli Apostoli della Previdenza, or sono cinque anni; e mi dedico al ramo vita dal 1928, cioè da quando entrai nella grande famiglia dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Prima di ogni altra cosa voglio parlare del come bisogna seminare per poter bene raccogliere; perchè è risaputo che, se non si semina bene, i frutti sono scarsi o nulli o difettosi.

A mio giudizio il « Comitato Lombardo » dovrebbe inviare una copia mensile della *Buona Se-*

mente a tutte indistintamente le Ditte commerciali e industriali della propria giurisdizione; affinché i singoli proprietari o dirigenti si formino quella cultura previdentistica necessaria per apprezzare i sacrifici che il Governo Nazionale va facendo attraverso l'Istituto Naz. Ass. per il bene del singolo lavoratore e della stessa Nazione; e anche perchè abbiano a ricevere degnamente quei produttori che da loro si recano per essere facilitati nella raccolta dei contratti e per bene consigliare e agevolare i loro dipendenti.

Lo stesso Comitato dovrebbe dividere la zona o le zone, per rione (specie la Città di Milano), e poi svolgere le pratiche necessarie con le singole Ditte per ottenere i nominativi del personale dipendente coi rispettivi indirizzi di domicilio. Avuti i nominativi, li schiederà coi moderni sistemi di schedari e al mattino passerà a ogni singolo produttore una distinta di nominativi, che, a suo giudizio, potrà visitare nella giornata. Il produttore dal canto suo, la sera, a casa, redigerà un rapporto sul lavoro svolto, relazionando su ogni nominativo. La relazione verrà controllata da un incaricato, e l'esito trascritto sulla scheda. Con tale sistema il Comitato potrà seguire per diverso tempo il nominativo sino a quando o s'assicurerà, o morirà.

Per quanto riguarda la raccolta, oltre assumere personale, che provenga da una scuola assicurativa, come s'è iniziata lo scorso anno a Milano, ed iscritto nell'albo dei produttori professionisti, bisogna metterlo in condizioni di lavorare onestamente e con tranquillità. La tranquillità è il primo indispensabile requisito per poter lavorare bene e si può avere a queste condizioni: 1° Munendo il produttore di un contratto tipo; 2° Con la mira della carriera; 3° Con l'istituzione di un fondo di previdenza a suo favore; 4° Con la corresponsione di uno stipendio fisso e piccola provvigione, tanto per essere interessato a lavorare quanto più gli è possibile.

NICOLA DI RONZO.

Il Sig. Nicola Di Ronzo espone certi suoi concetti organizzativi per la raccolta delle proposte di Assicurazioni Popolari che, all'atto pratico, aumenterebbero assai il lavoro, già discreto, degli Uffici per le Popolari, annessi alle Agenzie Generali. Quella serie di schedari coi nominativi degli assicurandi e la relazione su ognuno di essi, apporterebbe tale immane lavoro da spaventare i Dirigenti delle Agenzie.

Quanto al mettere il produttore in condizioni di lavorare onestamente e con tranquillità è una questione così importante ed interessa così da vicino anche il nostro Istituto, che questo non poteva non prenderla in considerazione. Infatti se il nostro collaboratore ha letto il numero di settembre del nostro Bollettino, si sarà accorto che il problema, che oggi egli prospetta, è già stato trattato dal Direttorio del Gruppo Nazionale degli Agenti Generali del nostro Istituto, che hanno presentato un progetto di Cassa di previdenza anche per i produttori, favorevolmente accolto dai Dirigenti dell'Istituto stesso.

N. d. R.

RIUNIONE DEL COMITATO

Il compiacimento del Senatore Bevione

Il 21 settembre p. p. si riunì il Comitato Lombardo di propaganda con l'intervento dell'On. Prof. Arrigo Solmi, presidente, e dei membri Gr. Uff. Avv. Colombo, Rag. Dott. Michelangeli, Avv. Gasbarri, Sig. D'Agostini, Rag. Petruolo, Conte Zacco; e del Prof. Lanzoni, segretario generale.

L'On. Solmi fece dare lettura della relazione del Comitato spedita il 3 settembre alla Presidenza e alla Direzione Generale dell'Istituto. Da essa risulta che la propaganda svolta dal Comitato Lombardo attraverso i Comitati Provinciali con conferenze, distribuzione di opuscoli, diffusione del Bollettino è stata assai efficace, sì da raggiungere una produzione soddisfacentissima di assicurazioni popolari. Da cinque milioni e mezzo di capitali assicurati con le Popolari in Lombardia nel 1926 si sono raggiunti i 15 milioni nel solo primo semestre di quest'anno.

L'attività del Comitato è stata rilevata dall'Illustre Presidente dell'Istituto, On. Senatore Bevione, che si compiacque di scrivere all'On. Solmi in questi termini:

« Ho ricevuto ed ho letto attentamente la relazione Sua e del Prof. Lanzoni sulla attività svolta dal Comitato Lombardo per le Assicurazioni Popolari nel quadriennio 1927/1931.

« Nell'esprimere a Lei e a tutti i componenti del Comitato il mio compiacimento per i risultati finora conseguiti, confido vivamente che la propaganda lungamente e metodicamente condotta e l'azione delle singole Agenzie Generali non mancherà di dare anche in seguito risultati sempre più cospicui e proporzionati all'attività spiegata nel campo delle popolari e al contributo all'uopo prestato da questo Istituto ».

L'On. Solmi si disse lieto di poter esprimere al Senatore Bevione i ringraziamenti suoi e dell'intero Comitato per il suo elogio e di assicurarli che il Comitato non mancherà di intensificare la sua attività specialmente nel campo scolastico. A questo scopo verrà largamente diffuso fra gl'Insegnanti il nostro Bollettino e sarà dato alla stampa un nuovo opuscolo che servirà ad illuminare sempre meglio i lavoratori e gl'impiegati sul valore economico e morale delle Assicurazioni Popolari.

Dopo alcune osservazioni degli Ispettori Gasbarri e d'Agostini intorno al modo di compilare il nuovo opuscolo di propaganda, si dà incarico della sua redazione al Segretario Prof. Lanzoni.

Intorno alla preparazione dei produttori delle Popolari interloquirono quasi tutti i presenti, i quali fecero rilevare la necessità che il Comitato debba preparare, presso ogni Agenzia Generale di Lombardia, elementi adatti a detto compito, e cerchi di ottenere per essi, dalla Direzione Generale, uno stipendio fisso e una modesta provvigione per far sì che colui il quale si dedica a questo ramo di produzione possa ricavare i mezzi per vivere con decoro.

L'On. Solmi assicurò che farà subito presente questo importantissimo argomento alla Direzione Generale, perchè possa essere risolto sollecitamente il problema della preparazione e del compenso dei produttori delle Popolari, sui quali è basato l'incremento della produzione delle piccole forme di assicurazioni vita che il nostro Istituto intende diffondere largamente in mezzo al popolo italiano.

=====

IGIENE DENTARIA

Questi appunti non hanno la pretesa di far conoscere fatti e cognizioni nuove, bensì, vogliono ricordare quelle elementari nozioni igieniche, che dovrebbero costantemente essere tenute presenti dalla collettività al fine di raggiungere un'« educazione igienica », la quale è indice di progresso e di evoluzione.

È bene però, prima di tutto, ricordare qualche nozione di anatomia e di fisiologia dentaria.

Vi sono due tipi di eruzione dentaria: quella dei denti decidui o di latte e quella dei denti permanenti.

La fuoriuscita dei denti nell'uomo, avviene in due epoche differenti: una che va dal 6° mese ai due anni e mezzo (prima dentizione o temporanea), l'altra dal 6°-7° al 23° anno (seconda dentizione o permanente).

La comparsa dei denti così detti temporanei avviene a coppie e nel seguente ordine: i primi a spuntare sono gli incisivi inferiori mediani, dai 6-7 mesi; segue un periodo di sosta di 1-2 mesi, dopo il quale, quasi contemporaneamente spuntano gli incisivi superiori mediani e laterali (9°-11° mese). Dopo una nuova pausa di qualche mese o più, spuntano gli incisivi laterali inferiori ed i primi quattro molari anteriori. Dopo 4-5 mesi ancora appaiono i canini e finalmente, nella prima metà del terzo anno, spuntano i quattro molari posteriori. La prima dentizione consta dunque di venti denti. Sebbene anche in condizioni normali si notano variazioni da questo decorso tipico, sono alcune condizioni patologiche (scrofolosi, rachitismo, sifilide, ecc.) quelle che alterano più facil-

mente l'ordine di apparizione dei denti, ne modificano le coppie e ritardano l'eruzione dentaria. Sussegue un lungo periodo di riposo, dopo di che i denti temporanei cominciano a cadere nello stesso ordine di loro comparsa per essere sostituiti dai denti permanenti.

L'eruzione dei denti permanenti avviene in epoche prefisse e più costanti che non quella dei denti decidui o di latte: infatti al 6° anno di vita fuori esce il primo molare permanente, nel settimo gli incisivi centrali inferiori seguiti dai superiori subito dopo, nell'ottavo anno i laterali, nel 9° i primi premolari, ed i secondi premolari compaiono invece nel 10° anno, e successivamente in epoca indeterminabile tra i 18 ed i 25 anni i «denti del giudizio».

I denti hanno una sensibilità molto viva: infatti questa proprietà speciale serve ad apprezzare le differenze che subisce il cibo durante la masticazione, in modo che questa viene subito interrotta per passare alla deglutizione, appena ci si accorge che la triturazione del cibo è avvenuta in modo completo. Inoltre questa sensibilità serve a distinguere il grado di durezza, la forma delle sostanze che introduciamo nella bocca.

È anche molto sviluppata la sensibilità termica: la mucosa della bocca e di conseguenza i denti possono sopportare benissimo le più svariate temperature che possono andare da zero gradi a sotto zero fino al 60° ed oltre.

Durante l'eruzione dei denti decidui si possono osservare alterazioni locali e generali di notevole importanza che vengono definite come malattie da dentizione. Per lo più, anche nelle eruzioni che decorrono in modo normale si notano fenomeni particolari legati alla dentizione.

Prima tra tutte le alterazioni è la «stomatite», che accompagnando costantemente la dentizione decidua può ben chiamarsi «stomatite fisiologica».

Nei bambini si nota un aumento della salivazione, la tendenza a comprimere tra le arcate gengivali qualsiasi oggetto. Le gengive sono arrossate e scolorate nei punti dove spunterà il dente. Qualche volta l'infiammazione è così intensa da produrre ulcerazioni od afte sulla lingua, sul palato, sulle fauci.

Questi stati irritativi reagiscono sull'organismo e si hanno allora disturbi a carico del sistema digerente, della cute, e specie del sistema nervoso, frequentemente accompagnati da elevazioni termiche.

La seconda dentizione, mentre da una parte è accompagnata da fenomeni infiammatori e dolorosi, dall'altra parte può presentare dei pericoli per certe anomalie, quali il trapiantamento difettoso dei denti e le deformità dentarie.

Tra le anomalie che accompagnano il trapiantamento difettoso, basti ricordare quello che comunemente viene chiamato «sopradente». Il sopradente non è altro che la fuoriuscita di un dente definitivo, mentre ancora è presente il dente temporaneo; non si può confondere con un dente soprannumerario, perchè basta solamente osservare che il dente definitivo è fisso, mentre il dente temporaneo vacilla.

Gli effetti patologici sono però eguali nell'un caso o nell'altro, vale a dire si hanno disturbi della fonazione, e facili erosioni della lingua nei suoi movimenti.

In questo caso è bene ricorrere subito all'estrazione.

Le deformità dentarie si riscontrano per lo più o dopo malattie a grande effetto decalcificativo, come il tifo, la scarlattina, il vaiuolo, ecc., o per disturbi nutritivi, o per sifilide ereditaria. Tutte queste malattie lasciano la loro speciale impronta sull'organismo e difficilmente potranno scomparire o curarsi. I segni patologici delle suddette malattie si osservano molto bene sui margini dei denti che possono essere abrasi, oppure la sostanza bianca (smalto) si presenta intaccata da solchi orizzontalmente, o appare erosa in modo che si vengono a formare delle piccole fossette.

Gli eredo-sifilitici particolarmente presentano una dentatura caratteristica. Basta il più delle volte osservare la costituzione, la forma dei denti per essere in grado di fare diagnosi di probabilità di sifilide ereditaria. Infatti i denti in questo caso sono larghi verso la base e stretti verso il bordo, hanno una direzione obliqua divergente ed i loro margini taglienti, presentano una forma semi-lunare. Questa speciale forma dentaria cambia nel procedere degli anni, fino a perdere nel modo quasi completo la sua caratteristica incisura, il che avviene nell'età adulta. (Questa alterazione eredo-luetica dentaria fu studiata dall'Hutchinson).

Nella seconda dentizione si presentano anche altri fattori che tendono a portare un'alterazione dei denti e che costituiscono le cosiddette malattie dentarie. Accennerò brevemente solo ad alcune tra le più importanti fra queste.

È facile osservare come in alcune persone, i denti abbiano la tendenza a ricoprirsi con depositi di varia natura, mentre si riscontra invece che in alcune bocche si viene a costituire una specie di pulizia automatica, tanto che non si deve ricorrere all'uso di dentifrici o detersivi.

I depositi su accennati sono di varia natura e di vario aspetto; dal tartaro alle patine, dal deposito nicotinico alle macchie.

Tra i depositi dentari i più frequenti ad osservarsi sono le patine costituite da un sottile strato di materiale organico, il quale riveste le superfici dei denti. Ve ne sono di due specie: intonaco bianco e intonaco verde. Il bianco è costituito da una sostanza molle, biancastra, o giallastra. Si riscontra per lo più nei punti non sottoposti al lavoro della masticazione, vale a dire nelle zone labiali e linguali e negli spazi interdentali. Questo deposito è di facilissima asportazione e non dà luogo ad azione patogena. Esso è formato da residui alimentari commisti a microscopici frammenti della mucosa boccale ed alla saliva.

L'intonaco verde è una formazione anormale, alle volte è uniformemente diffuso, altre volte invece è localizzato sotto il bordo gengivale e dà al dente una colorazione diffusa verde. È più difficile del precedente ad essere asportato.

Vi sono inoltre i depositi metallici, che si riscontrano negli operai, usi a lavorare sostanze metalliche, come rame, ferro, bronzo, piombo, ecc.

(continua).

MARIO COSTABILE BARNABEI
Ispettore medico Istituto Nazionale
Assicurazioni.

Curiosità per gli Assicuratori

a) La prima Compagnia di assicurazione è inglese, del 1680, ed è una Compagnia per l'assicurazione incendi dal nome « Fire Office ».

★

b) La prima Compagnia Vita è pure inglese, del 1705; la « Amicable Society for a Perpetual Assurance Office ».

★

c) Si calcola dagli esperti che gli storni (dovuti alla riduzione dei redditi, alla disoccupazione, all'aumento della tassazione, ecc.) abbiano annullato in Germania il 40 % della produzione vita realizzata nel 1930.

(The Eastern Underwriter del 22/5/31).

★

d) Colla sola eccezione della produzione, tutte le cifre riassuntive del lavoro delle Compagnie vita degli Stati Uniti nel 1930 segnano aumenti sulle corrispondenti per il 1929. Riportiamo le principali, che traducono i risultati di 318 imprese (in migliaia di dollari):

	1930	1929
Produzione		
Ramo ordinario	15.210.372	16.739.590
» popolare	4.810.995	4.368.934
Portafoglio		
Ramo ordinario	88.263.683	84.038.452
» popolare	18.088.915	17.675.323

★

e) La produzione complessiva di assicurazione vita da parte delle 44 Compagnie degli Stati Uniti, che fanno parte delle « Association of Life Insurance Presidents », e che raccolgono l'82 % del portafoglio vita in vigore negli Stati Uniti, è rimasta nel primo semestre del 1931 del 12,3 % al disotto di quella del corrispondente periodo del 1930. Per il mese di giugno la diminuzione è stata del 12,2 %. Ecco le cifre particolari per i diversi rami, della produzione gennaio-giugno 1931:

	CAPITALI	Aum. % sul 1930
Ramo ordinario doll.	3.950.434.000	—15.4
» popolare »	1.391.763.000	— 5.9
Ass. per gruppi »	496.430.000	— 3.3
TOTALE .. doll.	5.838.627.000	—12.3

Rubrica della corrispondenza coi lettori

intorno a problemi di vita assicurativa

P. B. Assicuratore - Como.

Domanda: Che cosa si deve intendere per rischi tarati?

Risposta: Il Blaschke definisce come rischi tarati « le persone che, agli effetti dell'assicurazione presentano indizi di salute inferiori a quelli di un individuo sano, normale, avente la stessa età ».

Il Maingie al Congresso Attuariale di Londra del 1927 dava per i rischi tarati la seguente definizione: « Sono rischi tarati quelli che ammessi in una certa proporzione, turberebbero la mortalità dell'insieme, in modo da renderla più elevata della mortalità attesa, secondo la tavola di mortalità in uso ».

Infine il Pöel dice che « dal punto di vista unicamente medico sono compresi, sotto la denominazione di rischi tarati, tutti i candidati all'assicurazione vita che presentano una delle tare dette ereditarie, congenite, di costituzione, personali, patologiche ».

Le tre definizioni si completano a vicenda: e forse la seconda è la più completa, perchè in essa si possono comprendere non solo le tare dipendenti da malattie, ma anche quelle dovute al clima, alla professione, ecc.

G. N. Assicurato - Milano.

Domanda: Da chi può essere richiesta, nelle assicurazioni popolari, l'assicurazione complementare di invalidità?

Risposta: L'assicurazione complementare d'invalidità, nei contratti di assicurazione popolare, deve essere richiesta in proposta soltanto dagli assicurandi, cui la polizza scada non oltre il 60° anno di età, mediante il pagamento di un piccolo soprapremio, che sarà trattenuto dall'Istituto all'atto della liquidazione della polizza per riscatto o sinistro o scadenza.

Essa può essere utilmente richiesta soltanto da chi sia iscritto alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali o ad altro Ente di assicurazioni sociali legalmente autorizzato.

Ove l'assicurato cessi di essere iscritto alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali o ad altro Ente legalmente autorizzato, dovrà darne comunicazione all'Istituto che ne prenderà atto, sospendendo la copertura del rischio di invalidità. Il soprapremio verrà, in questi casi, computato in proporzione del periodo di tempo durante il quale il rischio è stato corso.

La previdenza è una necessità della vita sociale e il risparmio è una necessità della vita familiare: l'assicurazione sulla vita è il felice accoppiamento della previdenza e del risparmio.

On. Prof. ARRIGO SOLMI, Direttore
MARINO LANZONI, Redattore-responsabile

ARTI GRAFICHE E. CALAMANDREI E C. — MILANO — Via Hayez, 9.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Sede in ROMA - Via S. Basilio

Polizze assicurate: 1 Milione - Capitali assicurati: 12 Miliardi

Le polizze sono garantite dallo Stato

**GLI ASSICURATI PARTECIPANO
AGLI UTILI DELL'AZIENDA**

svariate forme di assicurazione-vita adatte a tutte le classi sociali;

assicurazioni popolari senza visita medica a premi pagabili in rate mensili;

assistenza sanitaria agli assicurati; buoni per visite mediche gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.;

riduzioni di tariffe presso tutti i principali stabilimenti termali (Acque Albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore e di S. Pellegrino).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
ha Agenti Generali in tutte le città del Regno, e nelle
Colonie. Rappresentanze ed Agenzie all' Estero.



Corporate Heritage
& Historical Archive